

INFORMAZIONI GENERALI

Il Museo delle Grigne permette di percorrere la storia del territorio da milioni di anni fa fino ad oggi.

Si parte con un grande plastico delle Grigne e proiezioni audio-visive sulla geologia, l'archeologia, la fauna e la flora locale.

Si prosegue nella "grotta virtuale" dove un grande touch screen spiega le ere geologiche, la formazione delle Grigne e l'origine dei fossili. Permette pure di esplorare la grotta di Cainallo a 360 gradi.

Nella sezione dei fossili, con centinaia di esemplari, si spiega come è avvenuta la pietrificazione dei molluschi marini.

Dei primi abitanti del territorio sono esposti manufatti di pietra scheggiata, di bronzo e di ceramica.

Nelle tombe dei Celti che hanno sfruttato le miniere di ferro poco sopra il paese è stata rinvenuta una serie di armi, attrezzi e gioielli e in quelle dei Romani alcuni oggetti di corredo come vasi, bicchieri, cucchiai, monete e dadi da gioco.

Il primo piano del museo ospita gli oggetti del lavoro e della vita in montagna come si svolgeva fino a cento anni fa.

Si parla infine di Wikimania, l'incontro mondiale di Wikipedia a Esino nel 2016, quando da 750 abitanti il paese è passato a più di 2000 abitanti e ha parlato inglese per una settimana!

ANTONIO STOPPANI PARLA DEI FOSSILI DEL MUSEO DELLE GRIGNE

I fossili sono resti di esseri viventi del passato. La loro origine risale a circa 250 milioni di anni fa, quando i mari ancora ricoprivano questi luoghi.

Le Grigne sono molto ricche di fossili. Anzi: sono gli esseri marini viventi, diventati fossili, che hanno prodotto la roccia delle Grigne!

Questo esemplare si chiama "GIGANTOGONIA ALDOVRANDI".

È un GASTEROPODE, il che significa "stomaco-piede", cioè animale che cammina o striscia sulla propria pancia.

Come la lumaca si poteva ritirare nella conchiglia per proteggersi dai predatori.

La conchiglia ha una forma a spirale nella quale gli organi interni sono attorcigliati.

Alcune specie marine pesano fino a qualche chilo.

Questo esemplare è particolarmente raro e bello; è ben conservato e si è staccato dalla roccia senza rompersi e senza che si rovinasse la sua impronta nella "matrice": è integro il pezzo di roccia nel quale è rimasto inglobato per circa 250 milioni di anni.

PENDENTE CON ANATRELLE

Questo pendente in bronzo con anatrellle è un gioiello decisamente raro. Era di moda più di 2000 anni fa, nella Civiltà di Golasecca arrivata fino a Esino dal paese omonimo in provincia di Varese, sul fiume Ticino.

È stato rinvenuto casualmente in una tomba antica in località Busso, sul sentiero che porta ad Agueglio, assieme ad altri oggetti come i braccialetti e i frammenti di ceramica esposti nella stessa vetrina.

È costituito da una ruota, simbolo solare, con un setto centrale. Mancano due pezzetti.

La decorazione si trova sulla circonferenza esterna e al centro, con figure a tutto tondo, schematiche, con corpo, testa, occhio, becco e coda di uccello acquatico.

Il pendente si poteva indossare con funzione decorativa o fissata a una fibula, cioè una spilla, per chiudere le vesti. Aveva forse anche la funzione di portafortuna, per "difendersi" dai mali e dai pericoli.

MAM' MAURA E LA FILATURA

Mi chiamo Maura, sono nata a Esino Superiore il 15 gennaio 1881, proprio nel giorno di San Mauro. Già da ragazzina, come tutte allora, ho imparato a filare la lana per dare una mano in casa.

Le pecore si tosavano due volte l'anno, con delle forbici simili a quelle che usavano i Celti e la lana grezza, che non si lavava prima della filatura, veniva cardata con una spatola a chiodi per dipanare i fili. La lana migliore, più soffice, più pulita e più lunga, era quella della schiena delle pecore.

D'inverno, quando non c'era più da lavorare nei campi, ci toccava filare la lana e tessere la canapa che sarebbero servite a vestire tutta la famiglia. Sulla foto mi vedete ormai nonna, con la rocca e il fuso: Durante il lavoro masticavamo una castagna secca per produrre la saliva necessaria alla manipolazione della fibra.

In una sera riuscivo a filare tre fusi belli pieni.

Poi con i filatoi a manovella e a pedale quanto tempo e quanta fatica abbiamo risparmiato!

LA SCALA DEL TEMPO

Occhio ai gradini!

La scala del museo, gradino per gradino, è un viaggio nel tempo.

Con i primi passi percorri milioni di anni, poi lassi di tempo sempre più brevi.

La lunga "cronologia" appesa parte dal Big Bang e arriva fino ad oggi; riporta gli eventi più importanti e, in corrispondenza, gli oggetti esposti nel museo.

Sulle pareti si susseguono i personaggi delle varie epoche, e sui gradini le scoperte fatte nel corso dei secoli.

Certo, il progresso non avveniva simultaneamente nel mondo e le ricerche degli archeologi ribaltano spesso delle teorie credute valide!

Al 1° gradino immagina di vivere circa 3 milioni di anni fa, come Lucy, in Etiopia. Sei alto poco più di un metro. Ti arrampichi sugli alberi ma puoi anche camminare eretto ed è un bel progresso rispetto ai tuoi antenati: puoi usare le mani liberamente e vedere davanti a te!

Il tuo cervello è simile a quello di uno scimpanzé: pesa un quarto rispetto a quello di oggi.

Al 2° gradino, dopo qualche milione di anni, hai ormai conquistato il fuoco che usi per scaldarti, difenderti e cuocere. Sei diventato cacciatore e ti copri di pelli che conci con raschiatoi di pietra scheggiata. Sei ancora nomade. Inizi a migrare fuori dall'Africa.

Continua il tuo viaggio attraverso i secoli con le invenzioni che hanno cambiato la vita dell'uomo per arrivare fino all'intelligenza artificiale.

Cosa si inventerà nei prossimi decenni?